

AUGUSTUS

PERIODICO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO — ANNO XXI — N. I — DICEMBRE 1974



L'incendio sviluppatosi alle HONEYWELL in seguito ad un attentato

Decreti Delegati	Libri di testo:	Succursale di Via Bobbio:	Cocaina-Televisione:
— Ma a chi servono	Ogni anno punto e a	— una lettera del direttore della « Verdi »	Qualità di queste droghe è la più pericolosa
— Come e perché	capo		

Cronache e classifiche del Torneo di calcio

carlo holl'
OTTICO OPTOMETRISTA

FOTO CINE

ottica-acustica

VIA APPIA NUOVA, 214-216 ROMA ☎ 77.77.37

confezioni
giovani

pullovers
camicie
pantaloni

cravatte

PLAYMAN

Roma - Via Appia Nuova, 191 (adiacente a Standa) ☎ 755.501

AUGUSTUS

PERIODICO DEGLI STUDENTI
DEL LICEO "AUGUSTO"

ANNO XXI - N. 1 - DICEMBRE 1974
RESPONSABILE: NICOLA BRUNI

DIREZIONE E REDAZIONE
CORR. ROMA - VIA GELA, 14

Direttore

ERNESTO RAMPINI

Vice Direttore

DANIELA ATTANASIO

Redattore Capo

MASSIMO ABBATE

Redazione SCUOLA

MARIO CHESSA

Redazione ATTUALITÀ

STEFANO RAMPINI

Redazione MUSICA

ROBERTO DOTTARELLI

Redazione ATTIVITÀ CULTURALI

MICHELE FASOLO

Redazione SPORT

RINO BUONOMO

Redazione FOTOGRAFICA

MAURIZIO RICCI

Responsabile della rubrica «Dedicato al lettore che non ha tempo»

MAURIZIO VERDUCCHI

Collaboratori:

MASSIMO BAGARANI, NICO BENE-
DIZIONE, GIUSEPPE CONTILLO, ENZO
DE GIORGIO, FABRIZIO FERRANTI,
MAURO INTINI, VINCENZO SANTORO,
ARNALDO VERGANO

Numeri arretrati

L. 300

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati,
non si restituiscono.

Per la pubblicità scrivere alla Redazione, chie-
dendo l'invio dell'incartamento.

Stamperia Ambrosiana - Via Anna Regilla, 16
00173 ROMA - Tel. 79.94.192

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9114
del 12-3-1963

SOMMARIO

Pag. 3 Una voce libera di Ernesto Rampini

SCUOLA

Pag. 6 Decreti Delegati: ma a chi servono? di
Ernesto Rampini

Pag. 7 Decreti Delegati: come e perché di Fa-
brizio Ferranti

Pag. 9 Libri di testo: ogni anno... punto e a capo
di Nico Benedizione

Pag. 10 G. Cesare: una luce nel buio della scuola
di Mario Chessa e Vincenzo Santoro

Succursale: cosa può capitare ad una ra-
gazza che si iscrive all'Augusto

MUSICA CLASSICA

Pag. 11 Toscanini: un mito, una ralla di Luigi
Mercanti

ATTUALITÀ

Pag. 12 La salvaguardia dei centri storici di Massi-
mo Abbate

Pag. 14 1975: Roma e la disorganizzazione del XXV
Giubileo di Stefano Rampini

Pag. 16 Quale di queste droghe è la più pericolosa?
di Roberto Dottarelli

MUSICA POP

Pag. 17 La RAI e la musica di Mauro Intini

Pag. 18 Weather Report - musica affascinante e
sensuale di Enzo De Giorgi e Roberto Dot-
tarelli

Pag. 20 Musica in Italia: a che punto siamo? di Enzo
De Giorgi e Roberto Dottarelli

Pag. 21 Perigo - musica d'avanguardia di Enzo De
Giorgi e Roberto Dottarelli

Pag. 21 Biglietto per l'Inferno di Enzo De Giorgi
e Roberto Dottarelli

SPORT

Pag. 25 Un problema di sempre: lo sport nell'Aug-
usto di Rino Buonomo

Pag. 26 La vela ai giovani

Pag. 27 Introduzione al Torneo di Calcio per se-
nzioni «Augustus» di Sergio Panetta

Pag. 28-29-30 Servizi sul Torneo di Calcio di Rino
Buonomo, Emilio De Lisi e Roberto Dot-
tarelli

RUBRICHE

Pag. 5 Lettere al direttore

Pag. 13 Antologia Poetica

Pag. 22 Dedicato al lettore che non ha tempo a cura
di Maurizio Verducci

UNA VOCE LIBERA

La stampa sia dunque viven-
do un periodo di crisi. Questa
è l'amara constatazione che ci
ha portato il Congresso dei
Giornalisti Professionisti svol-
tosi in settembre a Rimini, an-
che se è bene comunque mel-
liere in chiaro il suo risvolto del
tutto platonico, perché oramai
da tempo si era giunti a questa
conclusione e quindi tutto la
faceva prospettare.

Da qualche anno infatti que-
sta «speciale» crisi domina le
scene della stampa e del glori-
nalismo nazionali, oltretutto per
ragioni che prescindono da
quelle che ci si potrebbe atten-
dere, non essendo le sue cause
da ricercare in un minore inte-
resse degli italiani verso il
«quarto potere» o nell'aumen-
to del prezzo della carta — an-
che se è grazie ad esso che in
questi ultimi anni salire vertigi-
nosamente il loro costo. Quasi
sono allora, sorge spontaneo
chiedersi, le ragioni di questa
crisi, se non vanno ricercate in
un campo strettamente finan-
ziario? E' presto detto: se con-
sideriamo infatti che, essendo
speciale la crisi, speciali quin-
di dovranno pure essere i mo-
tivi, troveremo che essi hanno
carattere squisitamente politico
e speculativo: solo sotto questi
aspetti è d'altra parte possibile
inquadrare il fenomeno cosid-
detto di «concentramento del-
le testate», per il quale alcune
società editrici — o meglio, al-
cuni editori — ed alcuni partiti
politici hanno acquisito il quasi
totale monopolio della stampa
nazionale, facendo in questo
modo venire meno quella plu-
ralità d'informazione da tutti in-
dicata alla base di ogni società
civile e libera allo stesso tem-
po. I casi sviluppati in alcuni
dei più noti quotidiani del no-
stro paese — tra i quali citiamo
quelli riguardanti «Il Messa-
gero», «Il Secolo XIX» ed «Il
Corriere della Sera», che sono
solo i più clamorosi — costre-
tti, chi per una ragione chi per



I giornali studenteschi sono la vera voce libera

un'altra, a cambiare padrone
(sino a finire appunto nelle ma-
ni appunto di pochi editori),
rappresentano dunque il più
chiaro sintomo di una Nazione
e di una Democrazia in avan-
zato stato di decomposizione.
Diverse ragioni hanno contri-
buito allo svilupparsi di questa
situazione, tutte comunque di
carattere incredibilmente auto-
lesionistico e che ci trascina-
mo da troppo tempo: sopra a
tutte va comunque ricordato il
malgoverno di questi ultimi anni.
Ed è in questo contesto che si
inverte il discorso del giorna-
lismo studentesco, quale unica
«voce libera» tra le tante cor-
rotte e sottomesse dal «pote-
re». In questo ultimo decennio
la classe studentesca ha com-
piuto notevoli passi in avanti,
liberandosi di tutti quei pregiu-
dizi che lo Stato le aveva crea-
to attorno e che le impedivano
di esprimersi liberamente, riu-
scendo infine a raggiungere
quella maturità e quella cosci-
enza critica che le permettono
di esprimere il proprio pensiero
e la propria opinione sugli uo-
mini e sui fatti del proprio tempo.
Tutto questo nonostante la
scuola italiana sia ancora lega-

ta a vecchi schemi antididattici
- studiamo ancora con la ritor-
ma Gentile del 1923, non ci stan-
chiamo mai di ripetere - e i
lanti governi succeduti in que-
sti ultimi anni non siano stati
capaci di dare ad essa un nuovo
volto con una efficace riforma.
Il giornalismo rappresenta
dunque non solo una delle con-
quiste degli studenti, ma anche
e soprattutto l'espressione del-
la loro nuova mentalità.
Nei giornali e nelle riviste a
carattere prettamente studen-
tesco infatti sarà facile trovare
un'eco di quella lotta che gli stu-
denti conducono da diversi an-
ni per una scuola ed una società
migliori, e che costituisce un
punto fermo della tematica trat-
tata al loro interno, così come
sarà difficile trovare quei toni
troppo accomodanti - o, alle
volte, troppo estremisti - dei
giornali più famosi, tanto diffe-
renti da essi perché non riscal-
no a sviluppare quel discorso
veramente «libero» che carat-
terizza al contrario i giornali
studenteschi, non legati a nes-
sun ideale politico o - peggio
ancora - a qualcuno per ragioni
finanziarie.

ERNESTO RAMPINI

CERNILLI

Mobili

PROTETTI DA

Concessionario

CUCINE SALVARANI

ROMA

Via Taranto, 24 - Tel. 754.761

Via Monza, 38-40

Via Appia Nuova, 572 - a, b, c, d



LETTERE AL DIRETTORE

Questa lettera fu inviata lo scorso anno dal direttore della scuola G. Verdi all'ex-direttore dell'Augustus, Romolo Rebba, che ringraziamo pertanto per averne permessa la pubblicazione.

Caro Direttore,

ho letto con interesse l'articolo, apparso sul n. 1 dell'Augustus, relativo al problema dei locali. Mi rendo conto delle difficoltà e dei disagi che una succursale comporta, proprio perché il Circolo che dirigo è costituito da 3 paesi. In merito a tale situazione esprimo alcune considerazioni:

1) Nel nostro rione constatiamo con amarezza che, mentre le scuole secondarie di primo e secondo grado svolgono l'attività didattica in orario antimeridiano, tutte le scuole elementari statali (Verdi-Gaibaldi-Cagliari-A. Negri eccetera) sono costrette al dopopigiorno, con enorme disagio per le migliaia di famiglie interessate.

2) La coabitazione non sarebbe in alcun modo auspicabile: ha pensato alle operazioni di entrata e uscita attraverso un solo ingresso di alunni di scuola materna (di cui funzionano quattro sezioni attualmente), di scuola elementare e di ginnasio o liceo? Già la presente convivenza tra alunni di scuola materna ed alunni di scuola elementare crea numerosi e difficili problemi per i docenti, per i bambini e per le famiglie.

3) La maggioranza degli alunni, che frequentano le 36 classi

di Via Gela (30 al mattino e 10 al pomeriggio), obita nella fascia territoriale compresa tra le Vie: Furiò Camillo e Solizzo (P.zza S. Doro di Piove); infatti la nostra succursale di 11 aule sita in Via Bobbio accoglie alunni abitanti, tra la Via Solizzo e Piazza dei Re di Roma. Pertanto mi sembra poco opportuno costringere bambini di 6-11 anni ad un percorso così lungo e non privo di pericoli stradali (Via Appia e Via Tuscolana).

4) Il Consiglio Scolastico ed il Comitato Famiglie della nostra scuola in una delle ultime sedute hanno espresso il loro stupore all'idea di uno spostamento di alunni, dichiarando unanimemente contrari.

Premesso quanto sopra e considerando le difficoltà reali anziché per la vita scolastica, si dovrebbe proporre, alle autorità competenti, la chiusura della Via Adria e la conseguente destinazione di tale spazio a strutture scolastiche, che risolverebbero i molteplici problemi delle quattro scuole interessate.

Intanto, per l'esame del problema e la valutazione di possibili soluzioni si può promuovere un incontro presso la Circoscrizione Comunale di Via Tuscolana (dove già una riunione ebbe luogo in febbraio a livello di dirigenti scolastici-consiglieri e Aguzzino del Sindaco) al quale potrebbero partecipare i rappresentanti dei vari organi scolastici e comunali (Dirigenti, rappresentanti delle famiglie, degli studenti, dei docenti, ecc.).

Potremmo personalmente a disposizione per qualunque validità e proficua iniziativa, colgo l'occasione per porgere a tutti cordiali saluti e auguri per una

serena e felice conclusione dell'anno scolastico.

ANTONIO CINNETTI

Pur prendendo atto della buona volontà espressa dal direttore della Verdi Antonio Cinnetti in questa lettera gentilmente inviata, non possiamo fare a meno di notare che con essa non è stata portata nessuna soluzione nuova. Non ci sembra infatti che si possa risolvere il problema della succursale con proposte assurde e impossibili da realizzare come quella della chiusura in via Adria e della destinazione di tale area alla costruzione di nuove strutture scolastiche (è già molto che vengono costruite — delle scuole nelle zone dove mancano: sarebbe forse troppo pretendere la costruzione di altri edifici scolastici dove già ve ne sono) né tantomeno con una inutile riunione presso la IX Circoscrizione di via Tuscolana. Semmai si potrebbe promuovere una riunione, ma con la partecipazione di tutte le persone direttamente interessate, e cioè professori, genitori, studenti, Preside e Vicepresidi dell'Augustus e le autorità scolastiche che avessero però la possibilità di fare qualcosa per migliorare la situazione e risolvere il problema.

Ringraziamo dunque dell'interessamento il direttore della Verdi, ma ribadiamo che nonostante tutto rimane ancora insoddisfatto il problema che di anno in anno si fa sempre più grave, della succursale di via Bobbio. A pag. 10, nell'articolo "Cosa può capitare ad una ragazza che si iscrive all'Augustus", si potrà trovare una denuncia dei disagi che sono costretti ad affrontare le ragazze della succursale, e ai quali si spera che si vorrà presto porre termine.

MA A CHI SERVONO?

di Ernesto Rampini

Durante il corrente anno scolastico, per la prima volta nella sua breve storia della scuola italiana, noi studenti dovremo partecipare, insieme a genitori ed insegnanti, alla direzione ed alla conduzione della scuola.

Questo, in parole povere, il ruolo dei « Decreti Delegati », grande novità delle scene scolastiche 1974-75 e, secondo il Governo, prima parte del cosiddetto « processo di democratizzazione » all'interno della scuola. Cosa sono questi Decreti Delegati? A cosa servono ed a cosa mirano?

Queste le domande alle quali, per rendere coscienti della situazione gli studenti del nostro liceo, cercherò di rispondere in questo articolo.

Occorre innanzitutto fare un po' la cronistoria di questi Decreti, parlare di come siano riusciti ad entrare — di stralcio — nella legge sullo Stato Civile degli insegnanti.

Come quasi tutti sapranno circa un anno e mezzo fa il corpo insegnante è stato impegnato in una dura lotta per il miglioramento del proprio status giuridico, riuscendo infine a vincere, ma a che prezzo però. Infatti i sindacati della tripartita, CGIL, CISL, UIL, benché i propri aderenti fossero in numero inferiore nei confronti degli altri insegnanti, posero come condizione al miglioramento salariale l'incorporazione dei Decreti Delegati nella legge sullo Stato Civile. Ed i Sindacati Autonomi, che raccolgono la grande maggioranza degli insegnanti co-

che si vorrebbe che essi rappre-

sentassero nel futuro del nostro paese. Il fulcro intorno al quale si sviluppa tutta la tematica dei Decreti è la maggiore partecipazione di tutto il popolo italiano alla vita della Nazione ed in modo particolare alla vita della scuola, considerata una volta tanto alla base della vita della Nazione. Tutto ciò dovrebbe realizzarsi attraverso i vari Consigli di Classe, interclassi e d'istituto, per quello che riguarda la scuola, ed i Consigli Distrettuali e Provinciali ed il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, nei quali peraltro prima non era ammessa la rappresentanza studentesca.

Fin qui si è detto del modo attraverso il quale i Decreti Delegati ci sono stati imposti e del tema che essi vorrebbero sviluppare all'interno della scuola. E' adesso opportuno e necessario mettere a fuoco le purtroppo numerose incongruenze di questi Decreti che, nonostante quelle che possono essere sembrate delle buone premesse, nascondono visosissime pecche, tra le quali non ultima è quella della politicizzazione e strumentalizzazione delle istituzioni scolastiche.

Cominciamo allora ad esaminare ciascuna di queste incongruenze: il Ministro Malfrati, che può vantarsi di essere l'autore e l'artefice dei Decreti, ha affermato che genitori e studenti avranno con essi maggiore possibilità di partecipare alla vita della scuola: si potrà dire quello che si vuole, ma non sarà certamente un voto — dato poi per partito politico — a farli interessare ad essa, anche perché solo una percentuale minima di essi, essendo stata eletta, se ne potrebbe occupare fattivamente. E non è tutto: non è di certo dando ad essi meno della metà dei rappresentanti nel Consiglio d'Istituto che essi avranno effettivamente possibilità di incidere nelle sue decisioni!

E' stato poi detto che si sareb-

be ancora cercato di escludere dalla vita scolastica tutti i movimenti a carattere politico, niente di tutto ciò è più falso. Infatti, se ancora non lo è, è più che mai un appoggio esterno alla scuola, appunto quello di un partito, potrà aspirare ad essere eletto nel Consiglio d'Istituto, e questo il Governo ed il Parlamento lo dovranno sapere. Questa altra gravissima incongruenza ha fatto scendere talmente in basso la validità dei Decreti da renderla quasi nulla: con essa si fa sempre più insistente il pericolo della politicizzazione della scuola e della sua strumentalizzazione da parte dei partiti politici che, se riusciranno in questo intento, faranno giungere, attraverso gli scontri che quasi sicuramente si verificheranno nei vari istituti, ad un punto di saturazione il più tanto caos che regna nella scuola italiana, che le sarà probabilmente fatale.

A tale proposito è abbastanza eloquente l'esempio di quello che è successo lo scorso anno nel nostro liceo dove, con elezioni affatto regolari, fu nominato — o meglio, si autolegasse — un Consiglio d'Istituto sperimentale, il quale non ha fatto assolutamente nulla per migliorare la caotica situazione che si era creata all'interno del nostro liceo, se si esclude l'istituzione dei corsi di recupero.

Analizziamo ora, quelle pecche che si vorrebbero nascondere con i Decreti Delegati. Prima fra tutte quella della « Riforma della Scuola Media Superiore ». Non credeva il Governo, non essendo capace di varare una decisa, di averci dato con essi il « controllo ». Noi, se ancora non ci si è resi conto di ciò, studiamo tuttora con la Riforma varata nel 1924 da Giovanni Gentile, e siamo stupefatti di farlo: signori del Parlamento, le vostre parole possono andare bene a chi vi viene a sentire e vi crede, non a noi!

Altra visosissima pecca, quella relativa all'autonomia ed alla lotta degli studenti: il Governo ed il Parlamento stanno probabilmente cercando di limitare questa « autonomia » e di soffocare questa « lotta » che gli studenti da anni stanno combattendo per riuscire ad avere una scuola migliore, più adatta alla nuova coscienza critica della classe studentesca. Non solo, ma lo Stato con questi Decreti sta cercando di coinvolgerci nei suoi errori e nei suoi sbagli, ma, e questo dipenderà solo da noi, non ci riuscirà. Gli errori fatti finora, uniti a quelli futuri, sono e saranno suoi, non dovrà cercar-

re di spartirne le responsabilità con noi studenti.

Infine passiamo a parlare di alcune incredibili discriminazioni operate nell'ambito di questi Decreti Delegati. Non tutti sapranno di una situazione che ha tutti i Sindacati degli insegnanti avranno la possibilità di essere rappresentati negli Organi Collegiali, poiché agli insegnanti iscritti ad un sindacato, la CISNAL, è stata negata appunto questa possibilità.

In secondo luogo vorremmo sapere, sempre in riferimento a quelle discriminazioni per quelle motivi solo dopo le loro folle proteste gli studenti hanno

DECRETI DELEGATI:

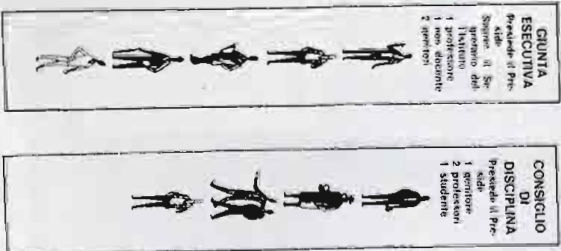
COME E PERCHE'

di Fabrizio Ferranti

La scuola italiana è attanagliata da una profonda crisi che la investe totalmente e che si manifesta sia con l'inefficienza del numero e della qualità di aule, attrezzature e docenti, sia con la mancanza, forse sotto certi aspetti anche più grave, di una cultura degna di tale nome, cioè che serva ad educare e a formare i giovani sviluppando le singole personalità secondo gli interessi e le attitudini particolari di ogni studente. La scuola è inoltre diventata una fabbrica di disoccupati. Mai come in questi ultimi an-

I consigli da eleggere nella Scuola Media Superiore il 23 - 2 - 1974

- CONSIGLIO DI CLASSE**
- 2. genitori
 - 2. studenti
 - 1. tutti i professori
- Presiede il Preside
- CONSIGLIO DI ISTITUTO**
- 4. genitori (di cui uno presiede)
 - 4. studenti
 - 8. professori
 - 2. non docenti
- Preside
1. Segretario



ni infatti la disoccupazione grave, specialmente intellettuale, ha raggiunto punte vertiginose: da otto milioni ormai i giovani diplomati e laureati che, congedatisi dagli

Atenei e dagli Istituti medi superiori, non riescono a trovare un concreto inserimento nella vita sociale. Per poche dozzine di posti, messi a disposizione, tramite concorsi, centinaia di migliaia di giovani, si presentano con il proprio preside delegato di aspirazioni frustrate, di speranze deluse, di inutili o illusorie « raccomandazioni ».

Per distrarre l'attenzione della gente dai veri mali della scuola, ecco che viene tirata fuori la legge sugli « organi collegiali », approvata dal Parlamento. Questa legge, scaturita dalla « eccitata » mente di un uomo politico quale l'on. Malfrati, che non è addorrito ai reali problemi della scuola, ovviamente non servirà a risanare le piaghe della travagliata istituzione scolastica, ma soltanto ad un preciso scopo: quello di far entrare nella scuola, non già la politica, ma la partitocrazia più schietta. Tra pochi giorni tutti, genitori e studenti, professori e bidelli, saranno chiamati alle urne per esprimere col voto il proprio parere, ed eleggere i propri rappresentanti in seno ai vari parlamentari scolastici.

Sono già stati spesi fiumi

Al microle sui difetti di questa legge, e sui mali che essa apporterebbe alla scuola, pur tuttavia è necessario offrire ai lettori qualche delucidazione sul metodo di approvazione di questi « Decreti Delegati ».

Durante i negoziati dei sindacati della scuola con il governo, per i « Decreti Delegati », esattamente in data 30 aprile, i sindacati dell'industria (ossia la sinistra della federazione CCIL, CISL, UIL) sono intervenuti con un documento che in sostanza voleva fare della scuola l'avanguardia della nuova unità sindacale. Dovevano essere i « Comitati unitari di zona » a gestire le elezioni dei genitori che avrebbero dovuto far parte dei futuri organi della scuola, e a presentare unitariamente i candidati dei docenti. Il peso preponderante per ottenere i « Decreti Delegati » come si sa, è stato sostenuto da due sindacati della CSL, quello della Scuola elementare, e, per arrivare ad un certo schiarimento, il documento del 30 aprile poneva immediati cambia-

menti nella direzione dei due sindacati della scuola. Oscure manovre politiche e sindacali si celano perciò dietro i decreti delegati.

Non c'è dubbio poi che il nuovo stato giuridico, si configuri assolutamente punitivo per l'intera classe docente. Oltre agli aspetti economici i professori si chiede di fare altre venti ore di lezione in più al mese non retribuite, v'è anche un punto in cui si accenna al trasferimento di ufficio che potrà essere disposto « su conforme degli organi collegiali », mentre i professori godono, per consuetudine, del diritto all'immobilità del posto.

Al genitori, in pratica, si chiede di abbandonare i propri figli, e di affidarli alla tutela di coloro che saranno eletti a far parte del Consiglio d'Istituto, ossia i più politicizzati tra loro.

Cosa credono i genitori, che gli insegnanti dei loro figli, dopo essersi sobbarcati di altre venti ore di lezione non retribuite al mese, trovino anche il tempo di poterli ricevere serenamente, e discutere insieme sul profitto dei ragazzi?

20 come è sempre avvenuto, sino ad ora?

Del trattamento riservato a noi studenti poi, è meglio non parlare: un solo concetto non sulla chiaro, e cioè che si sta cercando in tutti i modi di soffocare la nostra libertà di autonomia, tentando di sopprimere gli obblighi di studio con anni di lotte.

Non curando del fatto che il Consiglio di Stato li ha giudicati illegali con una propria sentenza, i decreti delegati sono stati spinti fino alla Corte dei Conti, che li ha bloccati perché ritenuti anto-sistematici, fino a quando, dopo alle pesanti minacce politiche, ed alle pressioni ministeriali, è stata costretta ad approvarli.

Praticamente nella scuola il pieno potere è in mano al Consiglio d'Istituto.

A questi organi collegiali aggiungiamo i « collegativi » e le assemblee, e riflettiamo poi come potrà funzionare una scuola soffocata, così burocratizzata, e se questo sia proprio il tempo di poterli ricevere serenamente, e discutere nella sua vera funzione educativa.

LIBRI DI TESTO: Ogni anno . . . punto e a capo di Nico Benedizione

Anche se la situazione economica del nostro paese è grave, noi studenti poi, è meglio non parlare: un solo concetto non sulla chiaro, e cioè che si sta cercando in tutti i modi di soffocare la nostra libertà di autonomia, tentando di sopprimere gli obblighi di studio con anni di lotte.

Non curando del fatto che il Consiglio di Stato li ha giudicati illegali con una propria sentenza, i decreti delegati sono stati spinti fino alla Corte dei Conti, che li ha bloccati perché ritenuti anto-sistematici, fino a quando, dopo alle pesanti minacce politiche, ed alle pressioni ministeriali, è stata costretta ad approvarli.

Praticamente nella scuola il pieno potere è in mano al Consiglio d'Istituto. A questi organi collegiali aggiungiamo i « collegativi » e le assemblee, e riflettiamo poi come potrà funzionare una scuola soffocata, così burocratizzata, e se questo sia proprio il tempo di poterli ricevere serenamente, e discutere nella sua vera funzione educativa.



Questa scena si ripete tutti gli anni davanti alle scuole e alle librerie

cerchia, e, soprattutto, noi studenti vedremmo di buon occhio una nostra partecipazione a tale scelta, dalla quale oggi siamo esclusi. Vorremmo poter far notare come il tanto detto far parte di una tradizione mercantile dell'usato, ormai quasi una tradizione ovunque, nel quale si possono trovare, acquistandoli dai colleghi più onesti, buona parte dei testi in uso, sia forse l'unica difesa per noi e le nostre famiglie dalla speculazione editoriale e come esso rappresenti proprio nel rispetto di una « tradizione ».

In Italia dunque s'è scelta la strada sbagliata nel auguro in buona fede per quanto riguarda questo problema: ma se non si vogliono concedere i libri ad un prezzo accettabile perché si osteggia più o meno apertamente il mercato dove i prezzi sono accessibili?

GIULIO CESARE: Una luce nel buio della scuola

Al liceo Giulio Cesare dal 1965-66 si è voluto dare prova, da parte di alunni e professori, di una volontà innovatrice, creando qualcosa di nuovo che andava oltre la normale routine scolastica. Questo qualcosa si identifica soprattutto nel teatro, inteso nel senso più vivo della parola. Intanto appunto circa dieci anni fa, in una atmosfera quindi piuttosto fresca, a novità di qualsiasi tipo, grazie all'impegno dei giovani, guidati dal professor Dini, il teatro è riuscito ad imporsi all'attenzione della massa studentesca più esigente. Si cominciò dapprima con mezzi rudimentali e tanti, tanti problemi: una pedana di legno fu il primo palcoscenico, i riflettori erano tre barattoli. Con il passare del tempo ogni cosa è stata perfezionata e si sono raggiunti eccellenti risultati. Basta ricordare che nel 1970 il gruppo teatrale ha vinto la Lupa Campidoglio del Comune di Roma. E' bello pensare a questi ragazzi che da soli, lavorando attivamente con passione e sacrificio fuori dagli orari delle lezioni e rinunciando a tante ore libere, hanno fatto di tutto, e stanno facendo, per dare alla loro scuola una forma che non sia solo quella scolastica e incolore che noi tutti studenti stiamo avendo. In cosa consiste questa manifestazione artistico-culturale e presto detto, ogni anno in primavera gli studenti del liceo rappresentano un autore importante e cercano di farne realizzare la personalità scegliendo l'opera, secondo loro, più significativa. In ordine abbiamo avuto l'Ipodromo di Euripide, l'Orestea di Eschilo, e poi Prandelli, Aristofane, Brecht, Anouilh, Plautus, Kafka per ultimo. Si può subito notare quindi la varietà e l'importanza degli autori scelti. Perché tutto questo? Unico fine penso sia la voglia di dimostrare a se stessi e agli altri che si può

fare qualcosa di nuovo non intriso della solita banalità ipocrita, in sostanza quello che più è importante sottolineare è il fatto che molti ragazzi, dopo aver assistito alle rappresentazioni, sentono il bisogno di confrontare sui testi ciò che hanno visto e avvicinarsi così con interesse agli autori gustati dal vivo.

Non è solo il teatro che difende l'attività del liceo, sempre in primavera avviene l'esibizione del coro, formato da una trentina di elementi, i quali, grosso modo, lavorano durante l'anno come i colleghi del teatro.

Mi sembra molto importante parlare anche dell'attività cinematografica comprendente, «incredibile dirlo», la proiezione di dieci films durante il corso dell'anno scolastico. A questi films di vario genere, segue sempre un dibattito critico tra gli studenti nel corso del quale vengono discussi e analizzati tratti, scene, trame e interpretazioni. Voglio anche citare le novità didattiche tra le quali spicca la sostituzione degli esami di ripartizione con dei corsi sostitutivi che si svolgono nel mese di settembre e fanno danno molto agli studenti rimasti indietro con il programma di recuperare, il tempo perduto.

Le attività sportive sono molto sviluppate e, infatti, esiste una polisportiva che comprende varie discipline, la più seguita delle quali è quella sportiva, giacché serve come spunto per partecipare alla latissima «Settimana sulla neve».

Non bisogna pensare, dopo aver letto queste righe, che il liceo Giulio Cesare si tenga fuori dai problemi quotidiani, guardando tutta la scuola, anche in questo Istituto ci sono i problemi settimanali, le assemblee, gli scioperi, ma ogni cosa è regolamentata da ordine, organizzazione e rispetto reciproco tra gli studenti.

Voglio dire che al liceo Giulio Cesare gli studenti non hanno gli occhi bendati, né si distaccano dagli avvenimenti che si verificano durante l'anno, soltanto hanno preferito scegliere la via del dialogo ad altre molto più disperate e contorte.

MARIO CHESSA
VINCENTO SANTORO

Succursale

«Cosa può copiare ad una ragazza che si iscrive all'AGUSTO».

Dopo il discorso iniziale del Preside ecco che la nostra «ragazza qualunque» si vede assegnata alla sezione F (o G) interamente femminile, e sente parlare di una certa succursale dove di una certa classe dove si compaiono le nuove compagne di classe insieme al professore, e così giunge nella succursale dell'Istituto Salesiano S. Giovanni Bosco, adibite a succursale dell'Agustino: nemmeno lontanamente immaginabili i problemi che nel corso di cinque anni si troverà ad affrontare.

Dopo i primi mesi di scuola la ragazza e le sue compagne si accorgono che le circolari,

mano con i professori circa il modo di legalizzare questa escursione, fatica sprecata perché dalla vicepresidente che carica di non poter far nulla vengono mandate al suo collega, però, della centrale, che smorza l'entusiasmo di queste «succursali» con un Tra questi inconvenienti, aggiunti ad altri meno rilevanti, «la ragazza qualunque» termina il suo corso di studi, tirando un bel sospiro. Questi sono i problemi della succursale, che già da un

TOSCANINI: un mito, una realtà

Un grande direttore d'orchestra dei nostri giorni, Hans Von Karajan, ha detto di Toscanini: «Il suo gesto consisteva nel ricusare l'esecuzione formale di una opera e tirare fuori invece tutto il messaggio intrinseco che conteneva, e questa è la meta di ogni direttore d'orchestra».

Che Arturo Toscanini avesse la musica nel sangue si capì subito: entrato a nove anni nel Conservatorio, rivelò subito doti favolose: memoria prodigiosa, capacità musicale ottima e raffinatissimo senso del ritmo. Si diplomò, nel 1885, in violoncello col massimo dei voti: trovare un posto per il giovane maestro fu facilissimo: ebbe, alla sua prima audizione, il posto di titolare come primo violoncellista di un'orchestra che doveva effettuare una tournée in Sud America. Ma purtroppo col primo concerto, a Rio de Janeiro, cominciò a guai: il direttore, tale L. Miguez, cominciò subito ad intaccare il pubblico e critica e, dopo poco tempo, fu costretto a dimettersi. Che fare? All'unisono tutti proposero il primo violoncellista, un certo Toscanini, noto a tutti per avere una memoria impressionante: quello fu così il primo di una incredibile serie di trionfi. Quell'orchestra, non certo eccezionale, riscosse una serie di successi straordinari e

pezzo, avrebbero dovuto cessare di esistere perché non mancavano possibilità, l'edificio occupato dalla scuola elementare C. Verdi, situata accanto all'Augusto, per esempio, potrebbe benissimo ospitare la sezione F e G, mandando le classi dell'asilo lì dove oggi è la succursale.

A dei bambini di cinque anni non servono palcoscenici e laboratori di chimica, esse per noi alunni della succursale, ecco una delle soluzioni, finché è abbastanza eloquente.

Toscanini, al suo ritorno fu nominato direttore stabile della Scala. Questi onori lirici che in quei tempi non primogeniti in Europa, in un balzo fu all'apice della celebrità.

Questa serie di miracoli non sfuggì all'America, che nel 1908 lo chiamò a dirigere il Metropolitan di New York, e qui Toscanini restò fino alla morte, tranne tre ritorni in Italia: nel 1918, per riorganizzare l'onte lirico dopo il disastro della guerra, nel 1928, quando, in un concerto a Bologna, essendosi rifiutato di esibirsi, inni fascisti, fu schiaffeggiato in pubblico, e nel 1940, per il concerto inaugurale della Scala ricostruita.

La cosa più meravigliosa che ha fatto Toscanini è stata quella di creare una stupenda orchestra, la NBC Symphony Orchestra, di cui scelse ad uno ad uno i singoli componenti.

In tutta la storia della Musica questa orchestra è ritenuta la migliore mai varata finora. L'intesa di questo gruppo musicale era perfetta, un'esecuzione di un'ora volava via come se fosse durata cinque minuti, e ciò era dovuto unicamente a Toscanini, che era capace di provare 50 volte una sola battuta, finché il suo orecchio che avvertiva anche un pur minimo scarto non gli desse che la esecuzione era perfetta. Egli

direbbe questa splendida orchestra dal 1887 al 1954 (va ricordato che Toscanini direse le prime mondiali di opere come *L'Pagliacci* di Leoncavallo, *Bohème* e *Turandot* di Puccini e prime esecuzioni in Italia di opere wagneriane).

La sua straordinaria vitalità gli permise di dirigere il suo ultimo concerto a ben 86 anni, con la stessa maestria, se non maggiore, di un maestro di 35. Morì tre anni dopo, a 89 anni, colpito da un infarto: al suo funerale assistettero 250.000 persone, che erano ben consapevoli che la Musica fosse stata privata il 16 gennaio 1957.

Ancora oggi Arturo Toscanini è ammirato da tutti, o quasi. Quasi perché certi lo accusano di non aver preso troppo bene la grande musica tedesca di Beethoven e Wagner. Credo di poter rispondere con un aneddoto letto in un libro a lui dedicato: in una prova del *Tristano* Toscanini alla fine del primo atto domandò come mai non si fossero uditi i cembali: questi non c'erano nello spettacolo del musicista e tantomeno nelle edizioni ufficiali dell'opera. In seguito alle insistenze del direttore d'orchestra si andò a cercare lo spartito autografo di Wagner e lì, chiaramente evidenziata, c'era la parte dei cembali.

LUI MERCANTI

LA SALVAGUARDIA DEI CENTRI STORICI

Dopo tanti anni di discussioni e di studi, potrebbe sembrare superfluo insistere ancora sulla necessità della salvaguardia dei nostri centri storici: pure, di fronte alla panorama tuttora oscuro dell'urbanistica italiana, ci sembra utile ribadire alcuni principi generali.

Questi servono a confutare un'opinione ancora sostenuta dal senso comune, secondo la quale, siccome tutte le epoche hanno trasformato liberamente gli ambienti ricevuti dalle epoche precedenti, così anche noi saremmo in diritto di fare altrettanto e quindi di cambiare la fisionomia delle città antiche. Occorre dire che questo paragone col passato non regge: nei secoli scorsi un determinato stile veniva considerato superiore fino a giustificare la distruzione dei suoi monumenti. Oggi, invece, la coscienza critica ci mette in grado di comprendere e rispettare ogni fase storica precedente. Inoltre, la cultura moderna ha esteso il concetto di tutela del singolo monumento a tutto l'ambiente antico della città. Per cui possiamo dire, se vogliamo continuare ad usare la parola monumento, che ogni monumento da salvaguardare è tutta la città storica, tutto l'insieme della sua struttura urbanistica quale si è venuta lentamente formando nei secoli.

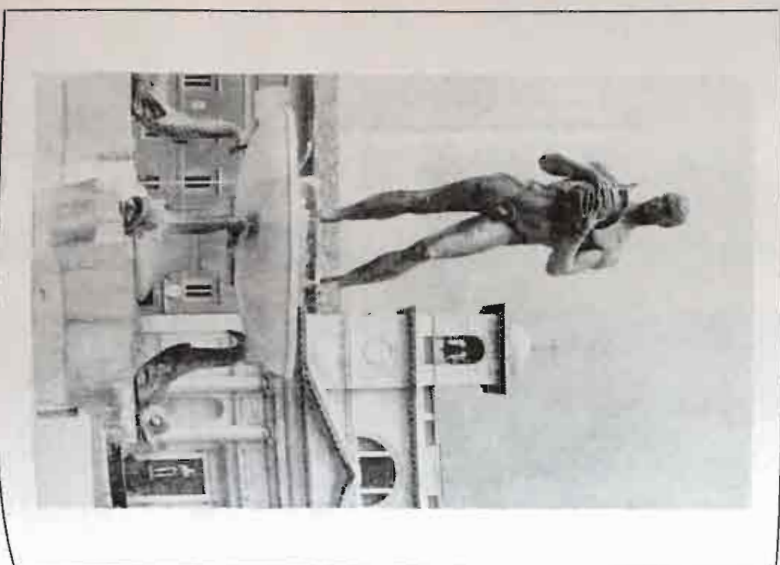
Alcuni si oppongono alla rigida salvaguardia dei centri storici, affermando che la città non è un museo, mentre è chiaro che proprio chi vuole intervenire nei centri storici alterandoli, mostra di considerare la città antica come fatta di pezzi mobili ed intercambiabili.

Ed invece chi ne sostiene la interezza dimostra di saperla considerare come un organismo vivo ed unitario, capace di sviluppare una precisa funzione entro la più ampia realtà.

ta della città moderna. Affermano altri che chi difende la integrità dei centri storici sarebbe un « teorico » lontano dalla realtà: mentre è chiaro che questa presunta « realtà » altro non è che l'incapacità di vedere al di là delle pressioni della speculazione. In conclusione, il rapporto tra vecchio e nuovo nelle città deve essere oggi non più architettonico ma urbanistico: città antica e sviluppi moderni sono due entità che vanno organizzate in base ad un programma generale che preve-

da e controlli tutti i fenomeni della città nel suo insieme. Il problema attuale è l'insediamento dei centri storici nell'ambito di tutto il comprensorio urbano, e la scelta delle funzioni che vogliamo assegnare ad essi, affinché vecchio e nuovo ci appaiano non più come due organismi contrari, ma come due termini antitetici, e l'un l'altro indispensabile di diversa struttura come diverse sono le necessità cui debbono soddisfare.

MASSIMO ABBATE



ANTOLOGIA POETICA

SOGNO NEL SOGNO

Dopo un lungo navigare giunsi, in una città che non vidi mai, intorno guardando [sognando].

Guardando meglio, mi accorsi e fui contento che il suo sorriso non era un sogno, e lentamente ancor più mi avvicinai mirando quei bei occhi che non vidi mai. Aveva labbra rosse come il sole, frasi splendide come la luna, e dissi volte, che come lei non cento, ma mille le son genite. [inette].

Io non risposi, la mia mente si era incantata come gli occhi [sulle stelle], dopo essermi ripreso dissi: — Non so perché, non so come ma io ti amo tanto — e socchiudendo gli occhi le chiesi il suo nome.

Senza parlare mi sfiorò il viso, lo accarezzai le sue bionde [chiome].

sentivo il dolce sapore delle sue [labbra] intorno guardando unirsi alle mie, era un'incanto sapevo di amarla tanto.

Dio solo sa come il mio cuor per lei batteva, Dio solo sa come il suo cuor per me viveva, non so perché, non so come, era una fantasia il suo nome. D'improvviso ebbi uno scatto il bisogno di odiar me sopravvisse a quel bellissimo sogno. [sauto] A. M.

si canta, si balla, si piange, si ride, ma io non ci sono, Mi guardi, mi chiami, chiedendo gli occhi ti splendono un tenero [cuore], mi, chiamami, mi ami, ma io non ci sono. A. M.

FELICE

Sereno, un uomo che si crede felice l'amore lo incanta, lo rende felice l'amica piange, lui la consola lui parla, lui canta, lui è felice [sono].

io guardo geloso, io piango non felice [sono] felice A. M.

CASA MIA

Giocattoli
Treni elettrici
Modellismo

ROMA

Via Appia Nuova, 146

Telefono 751038

1975: Roma e la disorganizzazione del XXV Giubileo

di Stefano Rampini

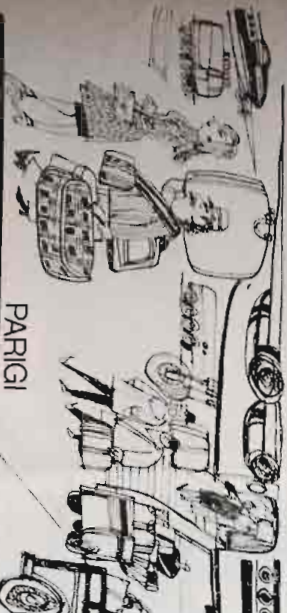
Nel Seicento, nonostante le numerose epidemie di malattie infettive, i Giubileo erano organizzati forse meglio di quelli odierni. Disorganizzazione e incompetenza di un Comune suicida.

BREVE CRONISTORIA

Quando Papa Bonifacio VIII indisse nel 1300 il primo Giubileo, o Anno Santo a dir si voglia, questo, secondo la bolla "Antiquorum habet digna fidei", del 22 febbraio 1300, doveva svolgersi ogni cento anni. Tra i pellegrini, che numerosi affollavano Roma in quell'anno, vi furono Giotto e Dante: il primo dei quali, in ricordo dell'occasione, ci ha lasciato un dipinto, che raffigura il Papa nell'atto di concedere il Giubileo nella foggia grande della basilica lateranense; il secondo parla dell'avvenimento nella Divina Commedia, in inferno, XVII, e Purgatorio, II. Dopo ap-

penna 50 anni Papa Clemente VI, mediante la bolla "Unigenitus" del 27 gennaio 1343, ridusse l'intervallo tra due Giubileo a mezzo secolo, celebrando quindi nel 1350 il Secondo Anno Santo.

Il Giubileo fu istituito per impetrare speciali grazie per la riforma dei costumi e per il bene generale della Chiesa. Tranne la parentesi del 1390 in cui Bonifacio IX celebrò il Terzo Giubileo, con Nicolò V (1450) si ritornò alla bolla "Unigenitus". Questo per l'ultima volta, giacché da Sisto IV (1471-1484) in poi fu celebrato ogni 25 anni, tranne nel secolo XIX, in cui si celebrò solamente quello del



PARIGI



ROMA

1825 (Leone XII). In tutti i ventiquattro Anni Santi celebrati fino ad ora, sfarzose cerimonie e spettacolari scenografie sono state le meraviglie elargite dal Vaticano ai milioni di pellegrini giunti da tutto il mondo, ma non solo. La Confraternita romana di San Marcello, durante il più famoso Giubileo del "secolo d'oro", al pellegrino offriva latte, insalate mezze reali, e copiose vivande. Salame o mortadella, come antipasto; minestre, tre servizi di carne, e per quarto crostata, o pasticcio, formaggio o provatura marzolina, e un piatto di frutti diversi: vino bianco e rosso continuamente. I venerdì, antipasti salati e tre servizi di uova e formaggio e frutti. E nelle vigilia o di sabato, antipasti salati, tre servizi di pesce e frutti. «Grazie alla nobiltà romana, mossasi per far piacere al Papa, in quel periodo si fece di tutto per la buona riuscita del Giubileo, iniziative in tutti i settori, per i poveri, per i pellegrini, a cui un buon tetto faceva sempre comodo. Al dilagare delle epidemie furono prese numerose iniziative per l'igiene.

Questo qualche secolo fa.

PROGRAMMI E PROSPETTIVE

In vista del XXV Giubileo milioni di pellegrini, provenienti da tutto il mondo, inonderanno questa città così malgovernata, così insicura, così sporca, sperando di vederla, almeno, un po' di meno sporca.

Il 25 giugno u.s. nella riunione svolta tra il Sindaco Dardà e gli assessori Pallottini, Mensurati e Filippi sono state prese le decisioni per il prossimo Giubileo. Un Giubileo povero! Dalle iniziative prese, agli or-

ganizzatori delle "geniali" idee, basta poco per dirlo, ecco le iniziative decise dal Comune in quella occasione. Per cominciare, la decisione che si potesse definire più importante la realizzazione di una "metropoli delle Basiliche", che l'ATAC con elevata frequenza istituita tra le quattro Basiliche (da S. Pietro attraverso S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano per finire a S. Paolo). Oltre alla pedonalizzazione di Via della Conciliazione e di Borgo, l'ATAC organizza, con frequenza oraria, due circuiti turistici con breve sosta, senza discesa, nei pressi di parecchi monumenti. Ancora di parcheggio per autobus turistici, tra le quali la creazione del parcheggio per autobus turistici posti in prossimità delle

Fornirò gestione il Record Mondiale. Iniziativa culturale dovrebbe venire adottata tra qualche mese per l'occasione. Secondo l'assessore Filippi, «verrà aperta un museo del folklore; verranno allestiti diversi mostre, tra cui una di arredi sacri cattolici, una di arredi sacri eucristiani, e una riguardante i precedenti Anni Santi». Verranno organizzati anche concerti in periferia, si curerà gli ingressi alla città e mezzo disordinata le insegne urbane. Per quanto riguarda il servizio igienico, l'assessore Mensurati ha assicurato che la Nettezza Urbana farà ogni sforzo (scoiunguri facendo per gli scioperi, N.d.R.). Lo stesso Mensurati ed il Sindaco Dardà hanno sollecitato



località a colore folkloristico e religioso più importanti. Più difficile è la realizzazione di un collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Fiumicino e la Stazione Ostiense. La Commissione amministrativa dell'ATAC ha deciso l'acquisto di 280 autobus e di 25 microbus con una spesa di 10 miliardi per i primi e di 500 milioni per i secondi. L'erede di questi nuovi mezzi sarà il 1976, che vedrà aumentare a 2500 il numero delle vetture.

13 agosto 1974-25 settembre 1974. Sono queste, rispettivamente le date di apertura e di chiusura, che determinano il periodo di agibilità riguardo alle piste aeroportuali. La 16-1 del l'aeroporto «L. da Vinci» di

avere inquinata l'aria, l'acqua insufficiente ai tabisismo normale non bastano per dissestare tutti, barattoli e bottiglie aumentano i rifiuti, il traffico automobilistico già caotico diverrà mostruosamente elatissimo. Che cosa fare allora? Innanzitutto pulire sistematicamente la città dai rifiuti e dalla sporcizia, ristrutturare gli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino con estesi lavori di riaccimento, specialmente per le piste e per i parcheggi delle avarievoli, rinverdire parchi e ville, fare sì che l'incuria edilizia dei monumenti divenga ricordo; quindi fare svegliare quelle persone che scagliano le magnifiche parole della Ripartizione Traffico del Comune di Roma e dei vari assessori comunali, nonché dei numerosi enti che gestiscono organi necessari per tutti. Le iniziative prese e realizzate per le Olimpiadi del '80 sono risultate vantaggiose per la comunità, ben difficilmente potranno essere ripetute e per la crisi economica e per le continue crisi politiche che travagliano il nostro Paese.

CONCLUSIONE

La programmazione comunale non è cosa da poco, ma analizzando a fondo la situazione si potrebbe sfruttare l'avvenimento molto meglio, anche per contribuire il Vaticano, che attraverso le sue strutture territoriali di monopolizzare il turismo di massa. L'albergo che s'innalza dov'è sorgere nei pressi del campo di calcio «Novara Spes» nel quartiere Appio-Latino entro la fine del '74 — che ha subito da diversi mesi un arresto nella costruzione — è un esempio eloquente. Quelli complicazioni hanno fermato la realizzazione di questo edificio dal carattere spiccatamente turistico? In attesa dell'apertura delle porte delle quattro Basiliche sopra citate, che si svolgerà con una particolare cerimonia, come è la prassi, alla vigilia di Natale di quest'anno, auguriamo un benvenuto «buona fortuna» al Comune di Roma.

Quale di queste droghe

COCCAINA. E' un alcaloide contenuto nelle foglie dell'Erythroxylon coca, un cespuglio che cresce sui pendii rocciosi o sul versante delle regioni montane della Bolivia, del Perù, di Guyana e del Brasile. Tale pianta è stata usata per secoli dagli Indiani delle regioni andine del Sud America. I quali mescolavano le foglie con un alcool ottenuto dal Cereopodium quinoa. L'alcol al contatto con la saliva libera il principio attivo della cocaina dalle foglie. E' stimato che circa il novanta per cento degli Indiani delle Ande fanno uso ancora oggi di coca e tale consuetudine è considerata più o meno analoga a quella di prendere il caffè nelle società occidentali. No-

nostante ciò, sia il governo peruviano che quello brasiliano stanno tentando di scoraggiare l'uso affinché le coltivazioni di coca possano essere sostituite da altre più redditizie. Prima del baratro degli esploratori spagnoli, gli Incas inghiottivano le foglie di coca considerandole divine. A Parigi le foglie venivano infuse nel vino da Angelo Maria-

lante sul sistema nervoso centrale. Essa viene annusata o iniettata. Quando è in foglie, invece, viene macinata lentamente. Coloro che se la iniettano la mescolano spesso con l'eroina oppure si iniettano l'eroina su- ccessivamente alla cocaina di modo da attenuare l'ipercoscibilità che quest'ultima produce. L'effetto euforico della cocaina è di breve durata e i consumatori abituali sono soliti prenderla diverse volte al giorno. Quando è iniettata in piccole dosi ad intervalli di tempo molto brevi, il massimo della reazione quotidiana è di dieci grammi circa. D'altra parte molti medici considerano una singola dose di 1,2 milligrammi letale per l'uomo. Non

è la più pericolosa ?

vi è tolleranza alla cocaina, vale a dire che la dose efficace rimane costante e che la medesima quantità produce gli stessi effetti anche dopo molto tempo. La cocaina tuttavia può creare dipendenza psichica, cioè può costringere un soggetto a farne un uso per un tempo prolungato. A volte provoca anche disturbi fisici collaterali come inappetenza, insonnia, reazioni di tipo paranoico accompagnate da allucinazioni spazio-temporali. Tali reazioni mentali sono spesso causa di comportamenti anomali. Questa sostanza aumenta la frequenza cardiaca e respiratoria, rende superficiali gli atti respiratori e induce vasocostrizione cutanea: ciò spiega perché malgrado la temperatura aumenti si provi sensazione di freddo.

TELEVISIONE. E' fra le droghe elettriche la più conosciuta. Il suo uso non è considerato reato ed è questa la ragione della sua diffusione in tutte le classi di età, anche se il suo consumo tende sempre di più a restringersi fra le categorie sociali più povere e disabilitate. Il suo principio attivo proietta i soggetti alla quale è stata somministrata nel tempo e nello spazio spettacolare. Cioè i soggetti durante lo stadio allucinatorio si identificano con la realtà dell'informazione elettrica venendo ad allontanarsi dalla realtà quotidiana nella quale sono costretti, o meglio, siamo costretti a vivere. La televisione comporta una forte dipendenza psichica, superiore a quella delle altre droghe. I sintomi di carenza si manifestano molto dolorosi e in genere comportano atti di violenza gratuita. E' provato che la televisione oltre a lesioni cerebrali di difficile guarigione e a regressioni alla belva comporta anche il fissarsi degli stati paranoici societari, cioè il soggetto tende sempre di più a pensarsi come

Un'altra
droga
per gli
italiani



un soggetto attivo della società nella quale vive e a credere cioè, attualmente all'informazione elettrica come l'unica realtà che vale la pena di conoscere in quanto realtà socializzata e pianificata. Negli anni d'omosessualizzazione, infine, in cui la televisione alimenta la radicale contrazione che ormai non ci sia più nulla da scoprire, il soggetto identifica completamente la realtà televisiva come la unica realtà possibile caricandola, anche di valori particolari come, per

ROBERTO DOTTARELLI

La RAI e la musica

Perché in Italia per sentire un certo tipo di musica alla radio è indispensabile captare stazioni straniere? Perché a parte quell'ora, ora e mezza di Per voi giovani e Popoli, gli unici programmi ascoltati sono Radio Lussemburgo, Radio Montecarlo, Radio Malta e altre stazioni che offrono una musica aggiornata, attuale, qualitativamente selezionata, e relativamente alle evoluzioni del pubblico. Le cause sono tante: politica, innanzitutto, assoluta incompetenza da parte di quasi tutti i responsabili delle trasmissioni e mancanza di discorsi evolutivi: quelli dall'altra parte del video considerano l'ascoltatore medio come un idiota e pensano

tra loro: «Meglio che la gente si diverta (?) con Canzonissima, meglio che segua il disco per l'estate e senza canzonette di amore piuttosto che apra gli occhi e ascolti testi e canzoni impregnate che l'acciano riflettere e denunciare le assurde situazioni che ci coinvolgono». E' una dimostrazione di incompetenza e il fatto che da quando alla radio si è sentita l'esistenza di trasmettere un po' di musica pop, ma sempre in crisi che non fossero facili all'«ascoltatore» benpensante - ebbene mai è stato chiamato come programma - una persona più specializzata di tanti programmatori che scelgono dischi solo perché assai giovani necessariamente

augustus - 17



le qualcosa ne capiscono. E anche se qualcuno tenta di fare qualche di diverso cozza contro una barriera burocratica insormontabile un ingranaggio sgraniglia orecchiato a moltiplicare ore lavorano a moltiplicare e pensare che in altre stazioni radiofoniche (come quella di Roma) all'inizio lavorano in poche decine, ma lavorano bene.



« Under 20 », andato in onda lo scorso inverno, che nato con scopi e indirizzi nuovi e accettabili, si perse miseramente per strada. I capocannoni di Via Teulada, infatti, si accorsero che casualmente nell'ora in cui si programava la trasmissione, davanti alla TV si accalcavano orde di teleutenti affamati di Orietta Berté le quali non avrebbero potuto seguire quel qualcosa di buono che si stava per fare. Ed ecco quindi giungere in trasmissione gente come Morandi e Nadda che poco prima veniva usata al posto del « confetto Falqui », si trasformano come per incanto in cantanti populi.

E mi sembra che il mondo torni indietro di dieci anni quando leggevo nella rubrica « Lettere al direttore » di un quotidiano che un signore si lamentava perché ascolta alla radio e alla televisione dalla mattina alla sera musica non seria e affermare essere ora di finirla con quei suoni sgradevoli o con quegli urlaci continui. E a questo punto che volete che dica, temiamo bene da conto i nostri cari Massimo Ranieri, Mi-

no Reitano, Neda e compagnia e già che ci siamo andiamo a rinfrescarci la memoria ascoltando quelle belle canzoni di un tempo quali « Era il tempo del amore » o « Ma che freddo fa », che con il gasolio da riscaldamento a prezzi vertiginosi è anche d'attualità.

MUSIC-IN GIOVANI

MAURO INTINI

Il Music Inn, noto jazz club di Largo de' Fiorentini 3, che nella scorsa stagione ha ospitato Ornette Coleman, Johnny Griffin ed altri famosi jazzmen, organizza concerti pomeridiani per i minori di anni 21. Il prezzo della tessera è di 300 lire. L'ingresso costa 1000 lire.

Gia si è esibito il Perigo, è sono in programma Enrico Rava, Massimo Urbani, Manfredo Fico de Paula; le date dei concerti saranno comunicate sui quotidiani (sotto la voce cultura-musicali).

WEATHER REPORT

musica affascinante e sensuale

Giacché la musica pop ha esaurito i suoi discorsi principali, rimanendo un filone esclusivamente commerciale, sarà bene d'ora in poi dedicare più ascolto a certi complessi che fanno musica come affascinante esplosione sensuale e mentale, musica come calibrato jazz contemporaneo, musica ritmica e pura. Uno di questi complessi è quello dei Weather Report.

Il suono reportario appare limpido, soprattutto privo di sovrastrutture formali, segno tangibile di uno sforzo compiuto concretamente per la scrittura al proprio essere la rabbia, l'ansia, creatrice, la rivoluzione interiore e politi-

purezza senza servirsene della liberazione anarchica del pensiero e dell'azione musicale, ma con paesaggi californici sul metro di un jazz che non poteva prescindere dalla sua componente primordiale ed essenziale, la « rivolta ».

« I sing the body electric » è il nome della seconda opera reportaria, che ha un respiro più spezzato rispetto al primo « Weather Report » non tanto per la presenza di una configurazione « live » quanto per lo spirito che muove le composizioni, la cui sostanza ritmica appare meno spaziale, maggiormente contratta e convulsa, priva della calma « bucolica », raffinata e distesa del primo.

In apertura il sax è la prima cosa a colpire, estremamente disteso ed intimista pare combattere con le leggi ritmiche del gruppo. Nella seconda facciata la musica negra giunge all'orecchio in forma di sezioni ritmiche e per questo meno convincente e più gratuita.

Il terzo atto della storia di scroscia del W. R. « Sweet-nigher », il vede esecutori di suoni non più cerebrali ed ipertensivi, suoni filtrati attraverso le intuizioni provocate dai precedenti esperimenti, con l'afflato jazzistico riconquistato a piena bocca, con l'elettricità fra le mani e la poesia nel cuore, in esso rivive quella ambientazione non violenta e dolcemente selvaggia delle primissime composizioni, in cui il sax e il basso risolvono tutti i brani.

Da un mese circa è uscito il loro quarto album « Mistrous traveller », del quale ancora non ci è stato possibile ascoltare né la lettura di una qualsiasi recensione, ma conoscendo i tre precedenti affermiamo, ad occhi chiusi, che deve trattarsi pur sempre di uno dei più buoni LP sul mercato.

ENZO DE GIORGIO
ROBERTO DOTTAPELLI

Riorganizzato il settore giovanile del CIAS

Recentemente è stato riorganizzato e ristrutturato il settore giovanile del CIAS (Centro Internazionale Amici della Scuola) Certi di fare cosa errata ai nostri lettori pubblichiamo dunque il nuovo Statuto del settore.

Il Settore Giovanile costituisce un punto di incontro fra studenti italiani e stranieri e il mondo della cultura.

Il Settore ha una sua attività autonoma, indipendente ed apartitica. I suoi organi principali sono:

a) Assemblea Nazionale dei soci;
b) Consigli Provinciali dei Rappresentanti studenteschi;
c) Comitato direttivo nazionale.

a) L'Assemblea è l'organo massimamente che si riunisce almeno annualmente in data e luogo deciso dal Comitato Direttivo Nazionale per il rinnovo delle cariche sociali, per eventuali modifiche al regolamento, per il consuntivo ed il preventivo delle varie attività.

L'Assemblea può essere convocata anche in via straordinaria su richiesta di almeno la metà più uno dei soci.

b) I Consigli Provinciali dei Rappresentanti studenteschi sono costituiti da un rappresentante per ogni scuola superiore e facoltà universitaria, nominati dal CDN. Questo organo sarà presieduto dal dirigente addetto del CDN, ed ha potere organizzativo e consultivo.

c) Il CDN composto di non oltre dieci membri, è eletto dall'assemblea, ha potere decisionale e nomina nel suo seno il Presidente nonché i responsabili dei vari settori di attività. Tale organo, come il Presidente, rimarrà in carica per un anno (dal primo ottobre al 30 settembre successivo).

L'azione del settore può essere sintetizzata nei seguenti punti:

a) Dibattiti e tavole rotonde sui problemi fondamentali sociali e scolastici con deliberazioni finali da inviare alle Autorità, ai Parlamentari e alla stampa.

b) redazione di proposte, comunicati, richieste, ecc. per essere riservate al Settore nella rivista « Amici della Scuola » che riporterà i programmi mensili delle attività;

c) lancio ed attuazione dei concorsi annuali di Poesia, Racconti - Pittura ecc. intitolati « Giovani alla ribalta » in collaborazione con gli organi centrali del CIAS;

d) ufficio di consulenza gratuita legale e di orientamento scolastico-professionale, servizio di collocamento per lavoro temporaneo;

e) partecipazione volontaria alle attività culturali e ricreative del CIAS; edizioni e giornalismo - incontri personali e collettivi - mostre con scrittori ed artisti - teatro - cinema - cineclub - sezione archeologica - turismo interno ed estero - campeggi - scambi di abitazione e soggiorni in ogni nazione;

f) creazione di gruppi sportivi, di laboratori teatrali, di attività musicali, collezionismo, organizzazione di feste, ecc.

Il Comitato Direttivo Nazionale è attualmente costituito dalle seguenti persone: Romano REBOA (Presidente), Marco PROSERELLI (responsabile dei Consigli Provinciali), Rappresentanti Studenteschi, Erosio RAMPINI, Giorgio TROVALUSCI, Stefano RAMPINI, Alessandra COLICELLI, Miria FACCA, Antonio ROSACE.

Musica in Italia: a che punto siamo?

consuntivo

Esiste una cultura musicale in Italia? Sembrerebbe una domanda inutile, giacché ci riferiamo ad un paese di grandi tradizioni musicali, patria di sommi artisti e compositori.

Ma questa tradizione è rimasta o meglio, si è rimmanata di generazione in generazione, fino alla nostra?

Non si può ammantare dire che la situazione sia rosea, anche se un certo segno di ripresa è da riscontrarsi sensibilmente dopo un lungo periodo di crisi, durato fino ad un decennio addietro al nostro. Ma bisogna dire che questo risveglio musicale è dovuto totalmente a quel grande paese che è, in fatto di note, la Gran Bretagna.

Beatles, Rolling Stones, etc. hanno portato una ventata di nuovo su tutta la scena internazionale, favorendo gli sviluppi musicali che ci conducono fino all'estremismo contemporaneo di Cage.

La canzonetta imperverava, gli schemi stilistici, i brani, i testi si ripetevano fin troppo spesso, pur nella loro vuotezza e nel loro scopo illusorio ai danni della massa.

Perfino il grande patrimonio classico, che un paese come il nostro ha la fortuna di possedere, a livello di operistica specialmente, cadde in disuso, l'immensa vastità dei toni sinfonici europei di un Beeethoven, di un Liszt, etc. era decurtata nel buio più profondo, aggravando e risaltando la grande crisi.

Il jazz faceva capo a pochissimi appassionati, non riuscendo a far presa sul resto del pubblico e rimanendo ancorato a temi vecchi e superati.

Ora il classico è più precario, la musica sinfonica, e la musica in generale, sta tornando in auge, grazie

ad un sempre maggiore interesse dei giovani. Il jazz, rimodernato nelle sue linee principali e in notevole ascesa.

A cosa attribuire questo fenomeno? Siamo del parere che la musica pop che per questo viene definita musica totale abbia fatto molto.

A cominciare dai complessi d'oltre Manica, che dopo un periodo di studio ed esperimenti hanno inserito gran parte del repertorio classico nel loro brani, alternandolo e unendolo spesso e volentieri a quello jazzistico.

Questa rivalutazione del classico e del jazz ha permesso alla massa di conoscerli meglio attraverso il pop, e di approfondirli nelle sue forme più pure.

Inoltre il pop è stato lo specchio fedele dell'ideale giovanile teso alla ricerca della libertà da ottenere ad ogni costo, seppur in contrasto con i pochi che lamentavano la decadenza delle tradizioni, ma aperto e pronto ad accogliere stimoli culturali di provata esperienza.

La situazione non è rosea,

dicevamo, ma abbastanza promettente per il futuro. Fino a cinque anni fa in Italia non esistevano che gruppi tipo Camaleonti, ed ora la prima internazionale in Gran Bretagna e in USA, il Bano e una grossa realtà musicale, le nuove leve costituite dalla speranza di un ulteriore miglioramento.

Dipende molto dal pubblico, che in gran parte pensa ancora e sogna i mondi di eterna vacanza di Claudio Baglioni o del Pooh. Comunque non resta che aspettare che certi giovani si sveglino, si facciano una risata sulla Hit Parade radiofonica, o un piano dritto sulle precarie speculazioni di Sanremo e Canzonissima, per citare solo alcuni casi di simmentalizzazione a fine speculativo, e disprezzano il solito tipo Gary Culler, Joe Tex, etc., che si spacciano per musicisti, ed infine si sforzano di scoprire una musica "discreta". Lady music.

ENZO DE GIORGIO
ROBERTO DOTTARELLI

PERIGEO musica d'avanguardia

Il Perigeo è uno dei migliori gruppi jazz della penisola, che non solo fa ben pensare per il futuro di questo genere nel nostro paese, ma anche, grazie al particolare intreccio di melodie tradizionali con il rock e con il jazz, lascia pensare alla formazione di una nuova cultura musicale qui in Italia.

Da sempre i nostri gruppi, tranne rare eccezioni, e i nostri solisti hanno lasciato le loro belle idee allo stato utopico.

un partito plurisecolare laborioso, stanno nascendo nuove iniziative musicali per alzare il livello culturale del pubblico giovanile, troppo rivolto, a nostro avviso, alla musica commerciale, che a quel tipo di musica fatta unicamente con l'intenzione di ottenere buoni guadagni, molte ripetere i nomi sarebbero sempre gli stessi.

Molte di queste iniziative riguardano il jazz, tra esse appunto quella del Perigeo, e proprio grazie ad esse si sta preparando la diffusione non della brutta o bella copia del jazz americano, ma di uno stile a metà tra il rock e il free jazz, che attirano

questi dischi, trovarli qualche sia più strettamente legato a noi.

Ma torniamo al Perigeo, il gruppo per il momento non deve soffrire di limitazioni, da parte della sua casa discografica. Sua caratteristica è l'improvvisazione del canto nei brani, con notevolissimi risultati. E' giunto alla terza espi-

rienza discografica con il LP "Genealogia". Nel corso dell'anno 1974 si è avuto modo abbastanza di poterli ascoltare, in quanto sono stati presentati a molte manifestazioni musicali, speriamo volentieri che piacciono anche a te.

ENZO DE GIORGIO
ROBERTO DOTTARELLI

BIGLIETTO PER L'INFERNO

Esordito pochissimi mesi fa il "Biglietto" - si fa portavoce in Italia di un nuovo rock semplice, sentito, attuale.

Forse è solamente una nostra impressione, ma la vera forza di questo complesso si basa sulle esibizioni del vivo. Infatti se si ascolta solo il disco, sebbene la musica sia piacevolissima, non si rimane molto colpiti o meglio questa musica e i testi, semplicissimi, non ti fanno correre i brividi lungo la schiena, non ti elettrizzano, invece a vederti e proprio tutta un'altra cosa, sarà per via della simpatia di Claudio Canali, cantante, flauto e trombone, che si presenta sulla scena più o meno così: berretto da aviatore, capelli lunghi, biondi, pantaloni "a ceca", e giacca, molto del 1940-50, cravatta rossa e fazzoletto pure rosso nel taschino. Non so se vada in giro sempre così, comunque anche solo sulla scena è molto originale. Ebbene il merito di costui è di creare un vero dialogo con il pubblico, egli praticamente agisce da mediatore tra la folla e il resto del complesso, "raccontando" i testi delle canzoni, facendo presa, elettrizzando tutti.

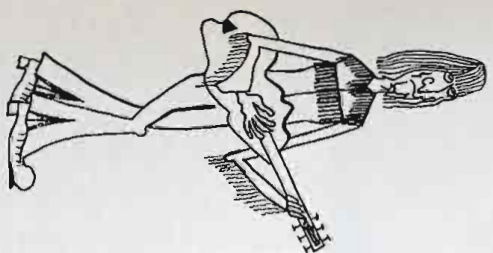
A Villa Pamphili, per esempio, ad essi era toccato il compito di tenere la compagnia, ascoltando

Nel complesso risultano molto preparati il già citato Canali e Marco Manenti, chitarre acustiche ed elettriche, anche se gli altri sono su buoni livelli.

Hanno un'unica esperienza discografica "Biglietto per l'Inferno" e per contratto devono incidere un 45 giri all'anno. Speriamo di non sgarbiarli dicendo che non si tratta di uno dei tanti complessi che suona per denaro, poiché per il momento non è così.

Ci sembra di aver detto tutto e non ci resta che sperare che anche tu li apprezzi.

ENZO DE GIORGIO
ROBERTO DOTTARELLI



UN INVITO A RIFLETTERE

Vi è una razza di uomini, che una razza di dei, Ma i potenti sono separati, Democrazia gli uni sono nulla E gli altri sono padroni del Tutto luminoso che è la loro Imperitura cittadella Turavia parteciperanno tutti della grande intelligenza Possediamo un poco della Forza degli immortali, Subbene non sappiamo cosa il giorno ci riserbi.

Cioè che il destino ha preparato per noi prima che la notte cada.

(Questi versi sono tratti da un Ode di Pindaro.)

E ancora: « Non ti sarà possibile abbracciare tutto il Grande Disegno, al quale collabori tuo malgrado, poiché tu ignori il Piano d'insieme... Forse più tardi ti troverai ad un punto abbastanza elevato per poter abbracciare il Piano Cosmico nel suo

complesso, con la luce e i suoi ordini nella sua perfetta armonia... L'Umanità si evolve secondo una luce ciclica. Essa discende da una spirale, prima discendente poi ascendente. Durante la discesa si accumulano tutti le parole, tutti gli errori, tutti i crimini.

Quando la discesa avrà raggiunto il Fondo, il Cosmo risalirà ed i nostri discendenti risulteranno e potranno immergersi nella Verità, nella Bellezza e nella Saggezza. Mi hai compreso? Accoleranno la discesa, si contribuiranno ad attraversare la discesa, che immancabilmente le succederà. Allorché il disordine avrà raggiunto il culmine, la ricostruzione dell'ordine verrà come Novella aurora. Nel nostro tempo, il solo modo di preparare il Bene Futuro è quello di portare all'estremo il Male Presente. Ottima regola sia per il destino collettivo che per il destino individuale ».

Da una profenza di Harold Beckett, un esotico del XVIII secolo

UN PROBLEMA DI SEMPRE: lo sport nell' Agosto

Con l'inizio dell'anno scolastico, si ripropone, all'attenzione di tutti noi studenti dell'Augusto, un problema che affligge da molti anni la nostra scuola: l'organizzazione sportiva. Questa espressione è del tutto sconosciuta negli ambienti alti del nostro istituto, dove non sanno nemmeno cosa significhi, dato che tutte le manifestazioni sportive che avvengono nella nostra scuola sono organizzate dagli stessi studenti e da essi finanziate. L'anno scorso si è ricostituito il « Gruppo Sportivo Augustino », ma sarebbe stato molto meglio che, nonostante la buona volontà di alcuni professori e di molti alunni, questo fosse rimasto solo utopico. Infatti per chi non si ricordasse in che condizioni gli atleti del nostro liceo abbiano affrontato le diverse gare e tornei ai quali sono stati presentati, cercherei adesso di riassumere i disagi cui sono stati sottoposti dalla disorganizzazione cronica del nostro istituto. Principalmente hanno risenti-

to di questa disorganizzazione i nostri rappresentanti, nell'atletica: un nostro atleta si è trovato nell'assurda situazione di dover disputare una gara di velocità, i cento metri, con le apposite scarpe, prive però dei chiodi acuti a quella specificità (12-4). Significativo è anche il caso delle due rappresentative di Calcio e di Pallanuoto, entrambe eliminate al primo turno dei rispettivi tornei. Questi insuccessi non sono tanto da addibitare alle deficienze dei singoli quanto alla mancanza di allenamento e all'insufficienza dell'allenamento, nonché alla disorganizzazione regnante negli ambienti dirigenti. Le colpe non sono solo dei professori, ma anche del totale disinteressamento della cassa scolastica nei confronti di queste encomiabili iniziative. Questo non significa voler organizzare un gruppo sportivo, bensì denunciare i limiti della propria capacità non solo organizzativa ma anche economica! Dove sono i soldi di cui dovem-

mo usufruire anche per le attività sportive? Questo è l'eterno problema che ci poniamo ormai da molti anni e che purtroppo resta sempre insolvibile. Saremmo che un giorno, non tanto lontana, qualcuno ci saprà dare una risposta.

Per il momento, fanno parte dell'attuale tentativo gli studenti: Andrea Sottanelli (il C), per la velocità, Claudio Prestigiacomo (il H), per la velocità, Tommaso Satta (il H), per il mezzogioco, Stefano Amadio (il H), per il mezzogioco, S. Cisterino (il A), per il disco e il martello, Pietro Steccolo (il H), mezzogioco, e aspirante pesista, ed infine Enrico Stazi (il H), per il peso e il martello, dal quale insieme a Cisterino si aspettano ottimi risultati.

A tutti questi atleti e a tutti coloro i quali prenderanno parte al « G.S. Augusto », la redazione del giornale augura una buona annata sportiva.

RINO BUONOMO

LIBRERIA APPIA

STOP

Studenti i!

qui troverete
tutte le novità
editoriali

OPERE VARE

NARRATIVA
ARTE
STORIA
FILOSOFIA
POSTERS
CANCELLERIA

00183 Roma - Via Acqui, 8 - Tel. 72.49.53

augustus

Tutte le confezioni per lo sport

GOAL SPORT

Via Appia Nuova, 246 - 246-a - 247 - Telefono 783.276

00183 ROMA

augustus - 25

La vela ai giovani

Andiamo tutti alla vela, oggi è possibile, poiché ci sono organizzazioni che ce lo permettono

Lo sport velico, era una volta, e tuttora anche se solo in parte, uno sport di « élite », riservato soltanto a persone di una certa estrazione sociale o che comunque disponevano di mezzi sufficienti per praticarlo. Questo, per fortuna, tende a diminuire, per merito soprattutto di quegli appassionati che, vedendo nella vela, come in nessun altro sport, la possibilità di esaltare ed affinare quelle doti che in ogni giovane albergono, ma che necessitano di esercizio.

Il coraggio, la decisione, lo affiatamento, l'entusiasmo, l'ardimento, il cameratismo, il bisogno di autosufficienza (in mare ognuno deve bastare a se stesso, poiché difficilmente può trovare, in caso d'emergenza, quegli aiuti che è facile trovare in terra ferma), unitamente ad una visione globalmente nuova ed infinita del mondo e dei suoi problemi, fanno dello sport velico uno stile di vita.

Come ogni altra cosa in grado di offrire grandi soddisfazioni, lo sport velico richiede impegno e disciplina, nonché una certa dose di sacrificio.

Per quanto riguarda l'agonismo velico (regate), abbiamo da porre delle riserve di fondo: senza disconoscere i meriti, dobbiamo anche considerare i demeriti. All'esaltazione della personalità, l'agonismo (in qualunque sport) unisce spesso una dose di egoismo, che porta ad un eccessivo desiderio di prevalere sugli altri, il che può essere indubbiamente un fatto negativo.

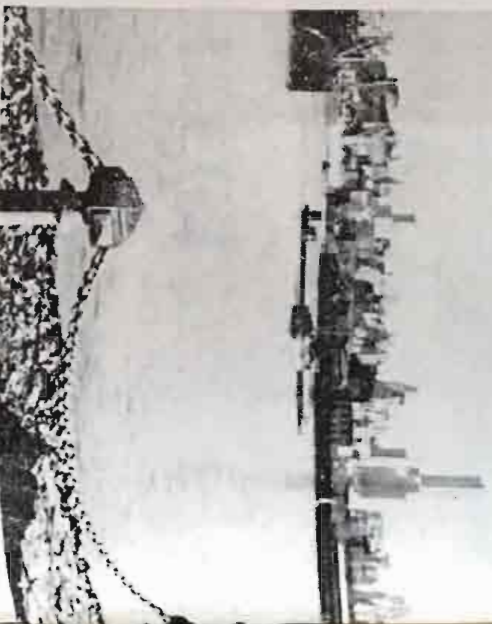
Parlavamo prima della possibilità di accedere alla vela. A questa dobbiamo aggiungere una ulteriore possibilità, che sempre alla vela ci conduce, e cioè di costruirsi la barca da soli. Questo è possibile grazie all'assistenza a Roma, e preci-

samente a Castel Fusano, di un « cantiere-Club » dove chi vuole può costruirsi la barca dei suoi sogni, o in mancanza di un orientamento ben preciso, sceglierne una tra quelle in costruzione.

Per coloro che vogliono imparare a navigare, esiste la scuola di vela, organizzata da un Club di velisti, il GEOMAR (con sede centrale in via Cavour 228 e aperta al pubblico il martedì e il venerdì dalle 18 alle 20) che, anche per dimostrare che la vela non è uno sport esclusivamente per abienti, organizza corsi di vela gratuiti per coloro che si iscrivono al Club come soci-collaboratori. Inoltre a fine corso l'allievo non viene abbandonato, ma viene istruito con successi-

vi corsi senza pagamento alcuno.

Altro problema non indifferente per chi voglia intraprendere lo sport velico, è l'apprendere il luogo dove poter tenere la barca. Anche in questo caso il GEOMAR mette a disposizione dei soci il porticciolo sociale, dietro versamento di un contributo simbolico. Nel suocitato porticciolo sono a disposizione anche barche del Club per chiunque ne sia socio. Ritornando al titolo dell'articolo, in una scorsa veloce, riteniamo di poter dire che per coloro che alla vela vogliono accedere, gli ostacoli si possono dire quasi totalmente eliminati: occorrono soltanto molto entusiasmo, volontà e desiderio di fare.



GEOMAR mette a disposizione dei propri velisti anche un porticciolo dove migliorare la propria imbarcazione

IL TORNEO DI CALCIO EXTRASCOLASTICO

Le rappresentative delle Sezioni dell' Augusto

Il torneo di calcio tra le rappresentative delle sezioni è diventato ormai un appuntamento inimitabile per quanto concerne le attività extrascolastiche nell'Augusto. Anche questo anno (e sono ormai diversi anni) torna puntuale a coinvolgere su di sé l'interesse degli Augustei calcistici, di quelli chiamati a difendere in campo a suon di pedate il prestigio sportivo della sezione che rappresentano, ma anche di coloro che pur non avendo niente a che spartire con la caratteristica « pelota » ad ogni partita sono lì a sostenere, a volte con vero furore, i propri compagni.

Anche questa edizione del torneo, al pari delle precedenti, si presenta molto incerta, per quanto riguarda l'esito finale, ma tale equilibrio non è controllato, almeno a giudicare da quello che si è potuto vedere finora, da un livello tecnico che, paragonato a quello delle precedenti edizioni, è molto più modesto. Vi sono sezioni in grado di disporre di squadre abbastanza bene organizzate e disciplinate, le compatte, ma niente di più, in effetti sono veramente pochi quest'anno i giocatori che obli-

tivamente si possono considerare di un certo livello. E tutto ciò non torna certo a vantaggio della nostra rappresentativa scolastica. Ricordiamo un quarto posto dell'Augusto nel torneo « Roma Junior Club », cinque anni fa, se non andiamo errati. Da allora la nostra scuola si è comportata sempre peggio: lo scorso anno si è fatta subito, inopinatamente, eliminare, quest'anno appare problematica, persino la partecipazione, vista la difficoltà di formare una squadra che risulti almeno decente.

Tornando al torneo tra sezioni diciamo dell'equilibrio che sussiste tra le varie compagnie, equilibrio confermato da queste prime partite. Indicare una squadra favorita rappresenta quanto meno un azzardo. Ma l'importante, al di fuori di ogni analisi tecnica o risultato sportivo, è che non venga tradito lo spirito e il reale scio della manifestazione, che è quello di fare un po' di sport in un ambito scolastico in cui di sport non è che se ne faccia molto e, in ogni caso, di divertirsi.

SERGIO PANETTA



SEZIONE A — Ales, Caruso, Cenciarelli, Contursi, D'Ambrasio, De Santis, Di Carlo, Fedele, Fontana, Morelli, Pargiglioni, Perrone, Piccini, Romano, Scenna, Tancitelli.

SEZIONE C — Andreucci, Benedetti, Bonanni, Camilletti, De Bernardinis, Iberti, Indini, Marchetti, Pacilli, Paggi, Pignatelli, Prezioso, Sansoni, Siena, Tamburi, Tancitelli.

SEZIONE D — Bellini, Casazza, Derme, Gaiglioni, Innocentini, Licciardi, Marracco, Massariti, Novelli, Priolo, Riccozzi, Ruggero, Saccone, Sparvoli, Storaci.

SEZIONE E — Alessandrini, Allumura, Buttrazzi, Cammarota, Capovale, Calasanti, Cornellessa, Di Martire, Meledandri, Melicci, Musacchio, Paduucci, Proietti, Tavano, Tummiello.

SEZIONE H — Anarena, Benedizzone, Buonomo, De Lisi, Dottarelli, Firenze, Fortunato, Fronti, Iurlo, Masi, Mattei, Prestigiacomo, Rampini E., Rampini S., Ricci, Veronesi.

SEZIONE I — Armeni, Benasisti, Bocchini, Ciccarelli, Corini, Felici, Forgiore, Guarany, Melchiorre, Nocera, Paulini, Papi, Petrella, Sabbatini G., Sabbatini F., Verri.

SEZIONE L — Badarani, Bongiovanni, Casole, D'Apice, Davoli, De Filippis, De Giorgio, Di Loreto, Gentili, Musi, Palotto, Raccosta, Scicchitano, Stabile, Stella, Vittori.

SEZIONE M — Alessandrini, Altarocca, Comandini, Costi, D'Acunzio, Lemma, Melado, Pannella, Petrella, Puce, Ramazzotti, Santangelo, Spicculita, Turcchelli, Ventrone, Villa.

Primi due turni del Torneo

di calcio AUGUSTUS per sezioni

C-L 5-2 (4-0)

C: De Bernardinis (Pacilli), Sennari, Intini, Tamburini, Pignatelli, Prezioso, Camilletti, Sennari, Tonzilli, Pacilli (Benedetti) e Paggi.

L: Pallotto, Baganzi, Raccosina, Bongiovanni, Casole, De Giorgio, Gentili, Di Loreto, Stabile, Davoli, Vittori.

Arbitro: Campanelli (M).

Reti: A 5' Paggi, all'11' Siena, al 34' Tonzilli (rigore), al 39' Tamburini. Nella ripresa al 35' Di Loreto, al 36' Paggi, al 41' De Giorgio.

Note: Nel p.t. al 15' Pacilli sostituisce De Bernardinis, e veniva rilevato da Benedetti. Ammoniti nel p.t. al 35' De Giorgio per proteste e al 36' Tonzilli per tentativo di reazione.

Risultato scontato nella prima partita del torneo, come già nelle previsioni. Ad eccezione di poche azioni personali del bravo Di Loreto, nel primo tempo la L non è riuscita ad esprimere molte idee a centrocampo e in attacco per l'importante assenza del centravanti Scicchitano, mentre la C, giunta alla rete sin dai primissimi minuti, ha sfruttato in seguito le carenze tecniche degli avversari.

Nel secondo tempo, apertosi sul risultato di 4-0 per la C, la L ha approfittato del calo psicologico di Intini e compagni, riuscendo ad andare in goal con due prodezze personali di Di Loreto e di De Giorgio, ad esse rispondeva la marcia finale di Paggi. Migliore della L il libero De Giorgio, della C si è fatto notare l'organico tra cui spiccavano Intini e Siena. Ottima la direzione arbitrale di Campanelli.

I-H 2-2 (1-1)

I: Sabbatini II, Sabbatini I, Melchiorre, Petrella, Felici, Co-

Nel primo girone tutte le squadre a due punti. Nel secondo in lotta A C ed E per i primi 2 posti. Più sotto scende il livello Tecnico delle partite.

ri, Verrì, Nocera, Papi, Paolini, Armenti.

H: Masi, Prestigiacomo, Rampini, S., Benedizione, Dottarelli, Fronti, Fortunato, De Lisi, Iurlo, Rampini E., Veronesi.

Arbitro: Turchetti (M).

Reti: Al 24' Verrì, al 29' De Lisi. Nel s.t. al 30' De Lisi (rigore), al 37' Papi.

Note: Ammoniti Veronesi per scorrettezze. Rampini E. per proteste. Benedizione per gioco falloso per l'H. Per la I Corini dopo essere stato ammonito per scorrettezze è stato, in seguito ad un tentativo di reazione nei confronti di un avversario, espulso. L'H dal 35' ha giocato in dieci uomini per l'uscita di De Lisi. Infortunatosi.

Partita a sorpresa dell'outsider H. Nonostante una scontata superiorità tecnica iniziale della I la compagine dell'H ha saputo contenere tatticamente lo impulso degli avversari, reagendo e fruttuosamente in contropiede e pervenendo al goal alla prima azione consistente, conclusa da un angoliatissimo raso-

Il secondo tempo è stato più equilibrato con alternanza di azioni e dopo la seconda rete di De Lisi, su rigore, il centravanti Papi inventata una splendida realizzazione in spaccata, che permetteva alla I di raggiungere un insperato pareggio. L'incontro, spigoloso a tratti, è stato soddisfacentemente dal lato agonisti-

co, infatti i componenti delle squadre hanno dato tutto il loro meglio. Migliori della I Sabbatini e Nocera e dell'H Masi e De Lisi. Buono l'arbitraggio di Turchetti.

M-D 3-3 (3-2)

M: Villa, Puce, Santangelo, Altarocca, Ramazzotti, D'Acunzio, Lemma, Panetta, Comandini, Turchetti, Alessandrini.

D: Casazza, Massari, Marocco, Minelli, Saccone, Storci, Priolo, Sparvoli, Riccozzi, Gagliano (Ruggero), Derme.

Arbitro: Pacilli (C)

Reti: All'8' Riccozzi, al 10' Massari, al 27' D'Acunzio, al 35' Alessandrini, al 45' D'Acunzio (rigore). Nel s.t. al 14' Storci.

Note: Ammoniti per la D Priolo, per la M Comandini e D'Acunzio. Nel secondo tempo Ruggero sostituisce Gagliano.

Altro risultato a sorpresa, questo ottenuto dalla D contro i più quotati avversari della M. La partita iniziava con un sorpren-

to pareggio con una splendida conclusione al volo di Storci. Vano è stato l'arrembaggio finale della M, la quale non è riuscita a passare, sia per alcune bellissime parate di Casazza, sia per l'imprecisione delle sue punte. Migliori della D Saccone e della M D'Acunzio. L'arbitraggio di Pacilli, come su esposto, ha lasciato a desiderare.

A-E 2-2 (1-1)

E: Cortellessa, Tavano, Alessandrini, Buttarazzi, Colasanti, Di Martire, Altamura, Paolucci, Musacchio, Cammarota, Maltucci.

A: De Santis, Fontana, Di Carlo, Schina, Parpaglioni (Ales), Contursi, Romano, Perrone, Fedele, Taricotti.

Arbitro: Di Loreto (L).

Reti: Al 30' autorete di Di Martire e al 41' ancora Di Martire. Nel secondo tempo al 20' Altamura e al 41' Contursi.

Note: Ammonito Contursi per la A. Al 15' del p.t. esce Parpaglioni, per infortunio, viene sostituito al 25' del s.t. da Ales.

La solita A di Schina e Contursi contro la più omogenea, specialmente in attacco, E. I primi scesi in campo in 10, per l'assenza dell'ala destra D'Am-brosi, hanno giocato per circa un'ora in 9 per l'infortunio di un giocatore, dimostrando anche in queste condizioni di essere una delle più pericolose squadre del torneo di quest'anno. I secondi hanno lasciato intravedere qualche incertezza difensiva, come pensata, forse, da una convivenza prova, dell'attacco, ben coordinato a centrocampo da Musacchio. Le reti per l'appunto sono state ottenute, sempre a conclusione di belle azioni, in più è stato colpito un palo per parte. Questa è stata la più bella partita offerta dal torneo di quest'anno, dopo la prima giornata. Il migliore della A Schina e della E Cortellessa. Deidante e confusionario l'arbitraggio di Di Loreto.

H-D 3-3 (1-2)

H: Masi, Prestigiacomo, Fronti, Contursi, Schina, D'Am-brosi, Concetelli, Fedele, Morelli, Taricotti.

D: Casazza, Massari, Marocco, Minelli, Storci, Saccone, Priolo, Sparvoli, Riccozzi, Licciar-di, Derme.

Arbitro: Intini (C)

Marcatoni: al 9' autorete di Dottarelli, al 13' Riccozzi, 43' Firenze, 73' Firenze, 85' Derme, 90' Rampini S.

Note: Ammoniti per l'H Maltucci e Dottarelli, espulso De Lisi per proteste in seguito di un calcio di rigore assegnato alla D e fallito da Riccozzi.

Soltamente la bravura del portiere ha arginato il risultato. Poiché si trattava di una partita eliminatoria, in cui chi avesse vin-

to avrebbe passato il turno, si è badato di più all'attacco che alla difesa. La squadra dell'H scesa in campo con cinque punte, ha sbagliato in questo modo la tattica, in quanto dopo pochi minuti perdeva già due a zero. Nel secondo con le squadre di nuovo in partita, dopo che l'arbitro aveva concesso un rigore alla D, molto contestato dall'H, giocatori, e di conseguenza anche il tono della partita ne ha risentito. Anche le reti sono state segnate in accessissime miserie in area. Migliori della D Licciardi e Casazza e dell'H Rampini S. e Masi.

Discutibile l'arbitraggio di Intini, che nella confusione generale si è confuso anche lui molte volte.

A-L 4-2 (3-1)

A: De Santis, Di Carlo, Fontana, Contursi, Schina, D'Am-brosi, Concetelli, Fedele, Morelli, Taricotti.

L: Pallotto, Raccosina, Baganzi, Bongiovanni, Gentili, De Giorgio, D'Apice, Scicchitano, Di Loreto, Davoli, Vittori.

Arbitro: Turchetti (M)

Marcatoni: 13' Fedele, 21' Davoli, 38' Morelli, 43' Schina, 71' Fedele, 79' D'Apice.

Note: L "A" ancora una volta si è presentata in 10 uomini.

Se nell'altro girone è ancora tutto da stabilire, in questo almeno di sicuro si sa che la L non passerà il turno, essendo stata sconfitta già due volte. Capitata insieme a tre squadre ben preparate e finita per soccombere, pur avendo dimostrato come in questa partita, di merita re qualcosa di più. Nel primo tempo dopo il pareggio, numerose belle azioni non erano state degnamente concluse, al contrario gli avversari hanno sfruttato sia nel primo che nel secondo tempo tutte le loro occasioni, per lo più in contropiede. Decisamente una bella partita. Migliore della L Davoli e della A Fedele. Buono l'arbitraggio di Turchetti della M.

M - I 2-2 (1-1)

M: Alessandrini, Puce, Santangelo, Altarocca, Ramazzotti, D'Acunzio, Lemma, Panetta, Costi Turchetti Comandini.

I: Sabbatini II, Melchiorre, Armenti, Petrella, Felici, Sabbatini I, Nocera, Bocchini, Paolini, Benassi, Papi.

Arbitro: TRINCHIERI.

Marcatoni: 1' Papi, 10' Santangelo, Altarocca, Ramazzotti, D'Acunzio, Lemma, Panetta, Costi Turchetti Comandini.

Note: Ammoniti per la M: Puce, Lemma. Per la I Felici e Guarany. Al 20' del II tempo Guarany sostituisce Melchiorre.

Tutto ancora da stabilire nel secondo girone, dopo questo inaspettato pareggio, che forse favorisce l'H, che deve disputare un incontro non troppo impegnativo. Nel primo tempo la M, nonostante avesse subito un goal a freddo, come nella precedente partita, ha mostrato una notevole supremazia terri-

scelta, ma comunque non è riuscita ad andare al di là del pareggio. Invece nei primi minuti della ripresa, quando ancora era calata, ha segnato di nuovo un gol. Invece nei primi minuti della ripresa, quando ancora era calata, ha segnato di nuovo un gol. Invece nei primi minuti della ripresa, quando ancora era calata, ha segnato di nuovo un gol.

C-E 12 (1-1)
C: Pacilli; Andreucci, Intini; Pietrosio, Pignatelli, Tamburi; Camilletti, Siena, Tanzilli, Sansoni, Paggi.
E: Coriellano; Meledandri, Alessandrini; Buttarazzi, Colasanti, Tavanti; Altamura, Paolucci, Cammarota, Musacchio, Di Martire.

Abitro: CAMPANELLI (M).
Reti: Al 3' del p. l. Tanzilli e al 31' Paolucci. Nella ripresa al 36' Altamura.

Note: Ammoniti al 21' Camilletti per gioco pericoloso, al 31' Tavanti, al 45' Alessandrini e al 46' Buttarazzi, tutti nella ripresa.

Sia nel primo che nel secondo tempo di questo incontro, c'è stato un susseguirsi di colpi di scena: due pali colpiti da Paggi e da Sansoni dopo un paio di minuti di gioco, e poi la rete della C su azione successiva: un continuo cambiamento di fronti fino al pareggio di Paolucci, poco prima del riposo. Nella ripresa la E si è fatta più pericolosa ed ha attaccato con più decisione, e dopo molte occasioni sventate dal bravo Pacilli, è giunta ancora alla rete. Dopo questa rete non c'è stata reazione da parte degli avversari, e Alessandrini non poteva cogliere la terza marcatura, per il piocaggio del portiere della compagine della C poco fuori area. Meritata, dunque, la vittoria della E, che così si è quasi sicuramente qualificata. Migliori della E Alessandrini e Di Marti-

re e della C Intini. Impeccabile l'arbitraggio di Campanelli.

Classifica dopo il II turno

A	2	1	0	6	4	3
E	2	1	1	0	4	3
C	2	1	0	1	6	4
L	2	0	0	2	4	9
GIRONE B	2	0	2	0	6	6
D	2	0	2	0	6	6
M	2	0	2	0	5	5
H	2	0	2	0	5	5
I	2	0	2	0	4	4

DEI CANNONIERI

GIRONE A	
3 reti	Tanzilli (C - 1 rig.)
2 reti	Fedele (A), Paggi (C), Altamura.
1 rete	Morelli, Selina, Contursi (A), Siena (C), Paolucci, Di Martire (E), Di Martire (E), Di Martire (E), Di Martire (E).
Autoreti:	Di Martire (E) a lavoro della A.
GIRONE B	
2 reti	Ricci (D), De Lisi (I rig.), Fiorini (H), Papi (I), D'Acunzio M - 1 rig.
1 rete	De Lisi (I rig.), D'Acunzio M - 1 rig., Rampini S (H), Verri (D), Santangelo, Lemmi, Alessandrini (H).

MAA
ROMA - via GELA, 7 - tel. 72.77.41

JEANS

JEANS
ROMA - via GELA, 7 - tel. 72.77.41

JEANS!!!

Stenografia
Dattilografia
Meccanografia
Programmazione
Calcolo meccanico
Contabilità meccanica
UFFICIO - SCUOLA
Fondato nel 1936
Telefono 750756



Teatro SANGENESIO
VIA PODGORA, 1 - ANGOLO VIALE MAZZINI - TEL. 315.373 - ROMA
La Compagnia del SANGENESIO
di LUIGI TANI
PRESENTA
L'AFFARE DELLA RUE LOURCINE
di F. CUOMO da E. LABICHE
Dall'Esilarante mondo del VAUDEVILLE
Gli impudenti SBERLEFFI di Labiche
Presentando: al botteghino del Teatro il tagliando paghereite
L. 1.000 la poltrona anziché L. 2.500.
ORARIO: Lunedì riposo - Martedì, Mercoledì, Venerdì ore 21.15 - Giovedì ore 18 - Sabato ore 17.30
e 21.15 - Domenica e festivi ore 18.

**vale
L. 1.500**